



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Giardini di Villa Widmann Borletti e Cantine Storiche, Bagnoli di Sopra

L'antico Palazzo Widmann-Borletti, situato nel centro storico di Bagnoli di Sopra, si presenta con un lungo fronte monumentale che riprende lo stile classicheggiante di Baldassarre Longhena (Venezia, 1598 – 1682), impreziosito da una maestosa loggia. La villa fu fatta costruire dalla famiglia Widmann nel decennio fra il 1660 e il 1670, sulla struttura di un monastero benedettino del XII secolo, poi passato alla congregazione dei Canonici Regolari di Santo Spirito. La dimora ancora oggi conserva il fascino di quell'antica origine nelle sue architetture interne, nei corridoi, nei soffitti e in numerose espressioni decorative.

La facciata interna si rivolge a un bel giardino settecentesco, di gusto francese, arricchito da profumate piante di limoni e da siepi di carpini potate a creare quinte ed esedre naturali; è inoltre decorato da numerose statue, fra le quali spiccano le sedici sculture realizzate nel 1742 da Antonio Bonazza.

La famiglia Widmann

I Widmann appartenevano a una famiglia di origine austriaca proveniente dalla regione della Carinzia, ma sin dal XVI secolo si erano trasferiti a Venezia. Qui, in virtù di un fiorente commercio di minerali, raggiunsero rapidamente una posizione di grande prestigio che permise loro di acquistare un palazzo a San Canziano e soprattutto di accedere al titolo di patrizi nel 1646, grazie ai generosi finanziamenti che i Widmann elargirono alla Serenissima, soffocata dalla costosa guerra che da anni stava conducendo contro i turchi. Alla crescente affermazione sociale corrispose l'espandersi degli interessi familiari nei territori di terraferma. Nel 1657, approfittando della messa all'asta dei possedimenti pertinenti al monastero di Santo Spirito sito a Bagnoli, entrarono in possesso, assieme alla famiglia Nave, della parte più cospicua dei terreni e dell'edificio che ospitava i monaci. I Widmann lo ristrutturarono trasformandolo in residenza funzionale all'avviamento e alla gestione agricola del territorio, ma da qui promossero anche numerose iniziative artistiche tra le quali ricordiamo il restauro della chiesa di San Michele Arcangelo (1676).

La passione per il teatro e Carlo Goldoni

Ludovico Widmann fu un uomo di grande cultura, appassionato di recite tanto da far costruire, adiacente e comunicante con la villa, un piccolo teatro che verso la metà del '700 acquistò larga rinomanza per la presenza, sia come scrittore che come attore, di Carlo Goldoni. Egli fu infatti due volte a Bagnoli, ospite di riguardo del conte Ludovico: la prima nel luglio 1755, la seconda nell'aprile 1757. In tali occasioni vennero organizzate numerose recite, con grande affluenza di invitati, in una cornice pittoresca e sfarzosa. Goldoni, per ringraziare della splendida accoglienza avuta sin dalla prima venuta, dedicò al conte Ludovico la commedia intitolata *La Bottega del Caffè*; successivamente nel 1763, un anno prima della scomparsa del munifico conte, scrisse per lui il poemetto intitolato *Il Pellegrino*, mentre altri passi interessanti dedicati ai suoi soggiorni a Bagnoli si leggono nei suoi *Memoires*.

Il giardino

Tale passione per il teatro influenzò persino la disposizione e soprattutto la decorazione del giardino della villa. Sul versante a mezzogiorno Ludovico Widmann fece recintare con un muro un vasto "brolo" (antico termine che indica proprio il giardino o l'orto cintato). Nel 1742 chiamò lo scultore Antonio Bonazza, affinché modellasse, secondo uno schema di composizione ispirato alla Commedia dell'Arte e ai personaggi di un'azione scenica modulata su due note, l'una grave e l'altra scherzosa - quasi si trattasse di un colloquio due a due - un insieme di statue per il giardino. Tale soggetto si presentava del tutto diverso da quelli allora dominanti nella statuaria che, in genere, s'ispiravano ai tradizionali soggetti della mitologia classica. Ne risultò un insieme di sedici statue, raffiguranti personaggi in atteggiamenti del tutto naturali, scevri di retorica. Tra essi ricordiamo ad esempio i due soldati posti all'inizio del giardino quasi a presidiarlo, la coppia di mori, il vecchio innamorato sbeffeggiato da una megera, il cacciatore e la contadina, l'indovina e il gentiluomo adirato. Tutti sono caratterizzati da un pungente senso realistico, da un'aderenza agli aspetti esistenziali che supera la convenzionalità tipologica sia dei classicisti che dei maestri del rococò.

Il giardino comprende anche un magnifico viale affiancato da imponenti pioppi cipressini, che conduce al laghetto dove nidifica una nutrita colonia di aironi cinerini. Vi trovano posto, inoltre, una vecchia ghiacciaia e speciali impianti di antiche varietà di viti autoctone, curati con passione dallo stesso proprietario. Tutto il complesso è racchiuso da una cinta muraria perimetrale risalente al XIV secolo.

Alla villa, oggi proprietà della famiglia Borletti, è annessa una grande azienda agricola denominata *Dominio di Bagnoli*, che ha le sue radici in una tradizione vitivinicola di oltre mille anni: la richiamano le splendide cantine storiche risalenti al XIV secolo, costruite dai monaci benedettini. Attualmente nella villa vengono ospitate manifestazioni culturali, concerti e spettacoli, utilizzando i vasti e prestigiosi spazi sia interni che esterni.

L'autore delle statue del giardino: Antonio Bonazza

Quella dei Bonazza fu una famiglia di scultori attiva nel XVII e XVIII secolo in area padovana e veneziana. Il caposcuola fu Giovanni (Venezia? 1654 – Padova 1736), ma fra i figli il più importante fu sicuramente Antonio (Padova, 1698 – 1763/67), di cui si ricordano i bassorilievi della cappella del Rosario nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia scolpiti in collaborazione con il padre e col fratello Tommaso (Venezia? 1696 ca – Padova 1775). Il suo stile è caratterizzato da un vivace e fine modellato e soprattutto dal notevole acume psicologico con cui lo scultore caratterizza i tipi umani, peculiarità che trovò l'espressione più singolare nelle statue del parco dei Widmann.

